

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 37 (1965)
Heft: 1

Artikel: Il compito del cappellano
Autor: Hess, G.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245817>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Il compito del cappellano

Cap. G. HESS

Ecco due esempi di fatti che possono accadere durante qualsiasi esercizio di stato maggiore:

Durante l'esercizio un ufficiale ricorre al cappellano in previsione di eventuali decessi. Ci si immagina che il cappellano entri in funzione soltanto per il funerale (sottinteso: quando non si sa precisamente quale sia il compito che un ecclesiastico in uniforme può avere).

Può accadere che un ufficiale, per condurre a termine il compito affidatogli, cerchi la collaborazione con le autorità civili. Si rivolge allora non soltanto ai municipi, agli uffici assistenziali, ma anche alle autorità ecclesiastiche.

Questi due esempi chiariscono, in modo abbastanza caratteristico, la parte che i cappellani hanno nell'ambito del circondario territoriale e dietro ad essi quale parte hanno i valori religiosi nell'ambito dei nostri compiti militari e nella nostra concezione patriottica, parte modesta e nel medesimo momento importante.

Parliamo dell'aspetto modesto, guardato dal punto di vista ufficiale. L'istruzione provvisoria per il servizio territoriale 1949, cioè un regolamento che dà un peso molto maggiore ai punti di vista civili che non un regolamento puramente militare dedica un sol paragrafo, dei 122, al servizio dei cappellani.

Lo schema dell'organizzazione dello stato maggiore del circondario territoriale enumera tutti i capi servizi. I cappellani non ci sono; si trovano soltanto elencati, ma sottoposti al capo servizio assistenza. Pochissimo peso è dato al nostro servizio, in generale, anche nelle «Weisungen für den territorialdienstlichen Betreuungsdienst», stampate nel 1959, (solo due paragrafi, dei 196, pari all'1%). L'unico articolo veramente largo, dove si nomina il cappellano, è quello riguardante i funerali.

Passo agli articoli di massima dei regolamenti nell'ambito del servizio territoriale: le già citate Weisungen, nel paragrafo fondamentale «*Begriff Betreuung*», omettono completamente un servizio di assistenza religiosa, e perfino la recentissima ordinanza sul servizio territoriale uscita il 7 febbraio 1964 non contiene una sola parola per le attività religiose e per il valore di un servizio di cappellano.

Queste omissioni offendono le chiese cristiane od i cappellani? Dico apertamente di no. E' vero che un disfattista o un individuo di vedute religiose ristrette, vista la inesistenza di simili articoli, potrebbe concludere che nell'esercito svizzero non si dia nessun peso ai valori del Cristianesimo e che il milite svizzero sia un ateo.

Io direi che tale affermazione può essere solo di chi non conosce il soldato, il sott'ufficiale e l'ufficiale svizzeri, dei quali direi piuttosto che, specialmente, non vogliono lasciar credere d'essere dei bigotti, ma che dimostrano la loro religione. Noi, e specialmente noi cappellani, sappiamo che questa delicatezza dell'uomo svizzero è nata da una legittima paura delle forme religiose vuote. E ciò, noi cappellani e voi stessi, lo consideriamo non quale difetto, ma quale virtù del soldato svizzero.

E' proprio una virtù, perchè ne conosciamo anche il retroscena. Parlando altrimenti, sappiamo che anche in questi settori, la vita non può essere imprigionata fra paragrafi e regolamenti, ma che essa è molto più variata e ricca.

Sappiamo, vedendo le cose da vicino, che il milite svizzero — e con lui l'esercito in genere ed il settore militare più vicino a noi — ha in sè ricchi valori cristiani che di preferenza non mostra al pubblico, ma che lascia vedere o almeno intravvedere, parlando a quattr'occhi con un amico o un camerata o, nelle forme strettamente religiose, col l'ecclesiastico di sua fiducia. Ciò che è ancora molto più importante delle parole sono i ricchi valori cristiani tradotti direttamente o indirettamente nella formazione del proprio carattere e nell'educazione della prole, nelle innumerevoli azioni di aiuto, nei consigli e segnatamente negli atti di sacrificio.

E da questo atteggiamento d'impronta profondamente cristiana, risulta l'importanza fondamentale anche del servizio dei cappellani, servizio che, in brevi termini, si traduce:

- 1º: nell'annunciare il Vangelo di Gesù Cristo, mantenendo completamente il contenuto «redentore» di questo messaggio, ma sempre nelle forme e nelle lunghezze d'onda corrispondenti all'uomo del 1965, abbandonando, se occorre, forme care, ma superate, ma, ripeto: non sacrificando nulla del contenuto «redentore» di questo messaggio.
- 2º: nel sottolineare questa parola divina con l'amministrazione dei sacramenti che, specialmente di fronte ad avvenimenti gravissimi o al momento dell'ultima partenza, prendono un peso di primo ordine tanto per cattolici quanto per i protestanti.
- 3º: nel tradurre questo messaggio negli immediati e continuati atti d'aiuto, di disinteresse, di consolazione e di sacrificio, i quali soli possono provare l'importanza e la serietà di ciò che predichiamo.
- 4º: nell'agire, specialmente nell'assistenza spirituale degli ammalati, dei morenti, delle persone in paura o prese dal dolore per la perdita di esseri cari o della partia.

Ammetto che, in un corso di ripetizione di 20 giorni, e maggiormente in un corso complementare di 13 giorni, il servizio del cappellano può quasi sembrare inutile e superfluo. Ma il servizio attivo e specialmente la guerra daranno risalto all'importanza del servizio dei cappellani. Ciò viene sottolineato non tanto dai regolamenti, ma dallo stato effettivo delle cose. La stessa armata svizzera che nei suoi paragrafi per il servizio territoriale quasi dimentica il nostro servizio, nella sua vita effettiva dà importanza al compito dei cappellani, conferendo nuovamente, con l'OST 61, anche al cappellano negli stati maggiori delle brigate frontiera, dei circondari territoriali e delle brigate territoriali, le funzioni di un capo servizio.

Con ciò non vorrei far dimenticare con le mie parole il posto modesto che ha il servizio dei cappellani e che corrisponde, in certo modo, alle strade modeste che fece Gesù Cristo in Giudea e in Galilea. Ma mi sembra giuto di mettere queste considerazioni sotto un punto di vista che ridà il carattere, non soltanto del servizio dei cappellani, ma del soldato svizzero: non parlerei, con il Lamartine, de la «Grandeur et misère d'un soldat», ma «della grandezza e della modestia», sia del cappellano sia della nostra esistenza di soldati svizzeri in genere.